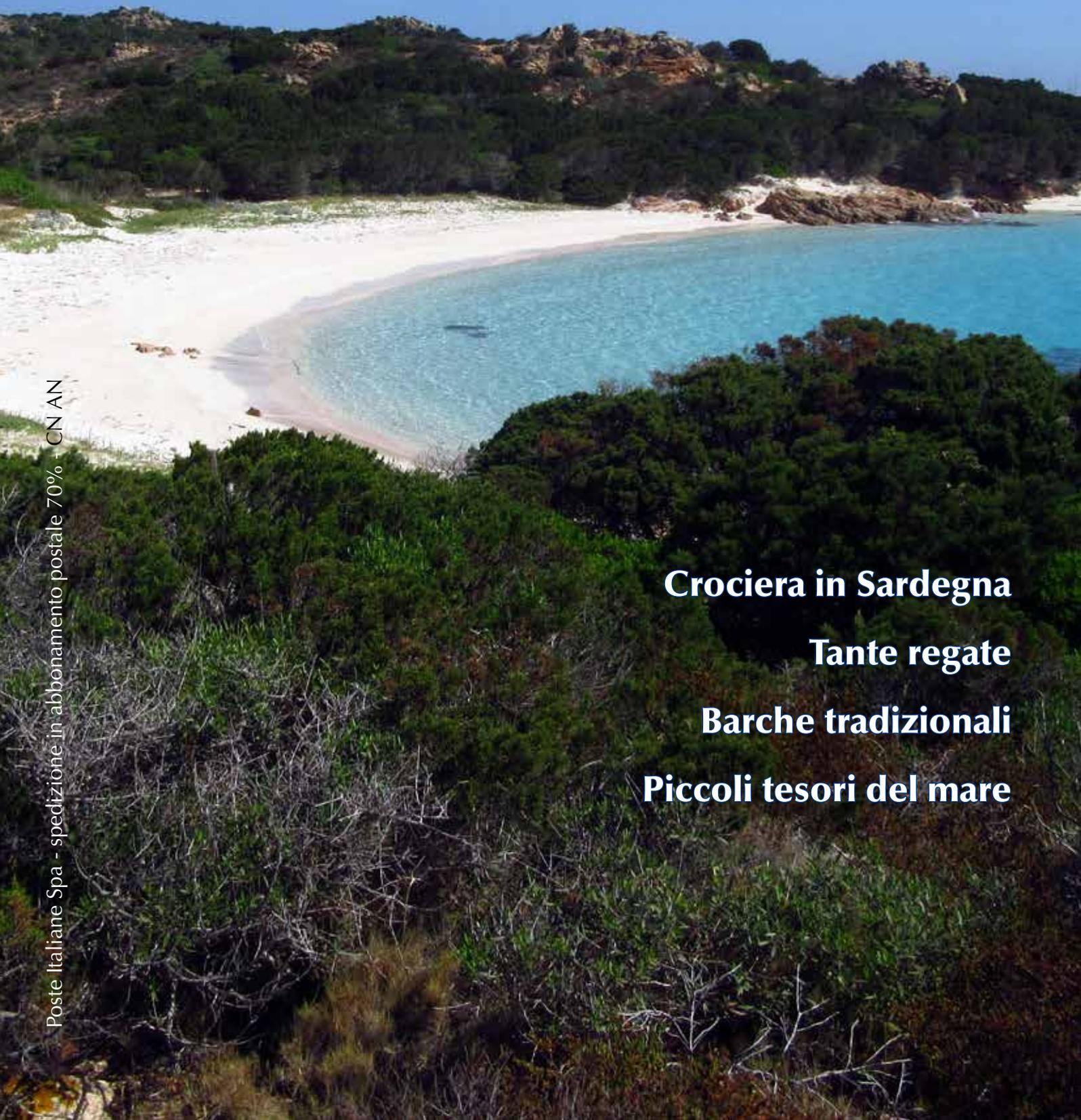




# ASSONAUTICA

## Ancona

Anno 9, n. 24 - Novembre 2022



Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale 70% - CN AN

**Crociera in Sardegna**

**Tante regate**

**Barche tradizionali**

**Piccoli tesori del mare**

**Mansini**  
CENTRO OTTICO

Optometriisti dal 1966

Corso Mazzini, 154 | Ancona | Tel. 071.204325 | info@centrotticomasini.com [www.centrotticomasini.com](http://www.centrotticomasini.com)

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

 **AssiAdriatica** S.R.L.  
Unici, come te.



**ANCONA | JESI | OSIMO**

tel. 071 205168  
fax 0719882185/202938  
02518@unipolsai.it

[www.assiadriatica.it](http://www.assiadriatica.it) | [facebook/assiadriatica](https://facebook.com/assiadriatica)

## Sommario

- 3 Editoriale
- 5 La Crociera Sociale
- 5 Notizie su Marina Dorica
- 8 Aggiornamenti su Marina Dorica
- 10 Regate
- 13 Dotazioni sanitarie di bordo
- 14 Un tranquillo venerdì...
- 16 La Gajeta
- 18 La veste di Teti...
- 21 Notizie in breve



Budelli, spiaggia rosa

## Assonautica Ancona

già Newsletter Assonautica Ancona  
anno 24 n. 12

Editore:

**Assonautica di Ancona**

Sede Legale, Base Nautica e segreteria:  
60125, Ancona, Via G. Mascino, 3/h  
Cell. 340.1422005

Periodicità:

**Quadrimestrale**

**Aut. Tribunale n. 1/14 del 26/2/2014**

Direttore responsabile:

**Roberto Senigalliesi**

Redazione:

G. Iacobone, A. Abbate, R. Cecchi,  
C. Mercurio, C. Polacco

Amministrazione pubblicità:

Segreteria Assonautica

Grafica e stampa:

La Poligrafica Bellomo Srl  
Via Gabrielli, 10 Ancona

info@assonautica.an.it

www.assonautica.an.it

Ancona, Novembre 2022

Stampato in 800 copie

Publicato online sul sito

www.assonautica.an.it

Cari Soci,

abbiamo cominciato a fare questo periodico nel secolo scorso. Ventiquattro anni fa. Questo è il 72° numero, ed anche l'ultimo. Per tutti questi anni abbiamo mandato nelle vostre case resoconti sulle cose che facciamo, aggiornamenti sul porto e sul mondo della nautica, cercando sempre di rimanere aderenti alla nostra realtà, non facendo un qualunque periodico che parla di barche.



E questo è il primo punto critico: aggiornare su ciò che succede. Oggi più che mai, questo significa velocità. Ormai abbiamo in tasca le notizie, e le conosciamo prima che inizi un telegiornale: anche la TV è in ritardo. Figurarsi un piccolo periodico sociale che esce, se va bene, tre volte in un anno e riferisce cose successe quattro o sei mesi prima. Non so nemmeno se possano più interessarvi, cose successe così addietro....

Poi c'è un altro problema, che riguarda tutti, ma soprattutto i giovani: non sappiamo più scrivere. Descriviamo assiduamente la nostra giornata sui social (anche cose che tutto sommato potrebbero rimanere private), con poche parole e molte foto, ma quando chiedo a qualcuno di scrivere per il giornale vedo spesso il panico nei suoi occhi. Forse scrivere è un modo di comunicare antico, ed infatti io sono antico e me ne rendo conto. Vano è stato anche il mio invito, nell'ultimo editoriale, a farsi avanti per collaborare al giornale. Quindi incontriamo sempre più difficoltà a comporre un giornale a più voci, come deve essere, e non scritto dai soliti due o tre.

In fondo, consoliamoci, sarà anche un beneficio ambientale interrompere la pubblicazione: meno consumo di carta, meno plastica, meno consegne e non ultimo, meno costi.

Peccato: eravamo l'unico Circolo di Marina Dorica ad avere con continuità un giornale. Ma forse i tempi cambiano e bisogna adeguarsi, dagli scarsi riscontri che ho sempre sentito non credo che molti di voi piangeranno questa perdita. Mi auguro almeno che, finché c'è stato, lo abbiate letto questo giornalino, senza farlo passare direttamente alla differenziata.

Qualcuno di svelto pensiero potrebbe dire: perché allora non fare lo stesso giornale solo in PDF mandandolo via mail e mettendolo sul sito? Per le stesse ragioni esposte sopra: ritardo di pubblicazione, la fatica non piccola per mettere insieme autori di buona volontà, testi, foto, impaginazione ecc; tutto come adesso, mancherebbero solo stampa e spedizione. E verrebbe letto ancora meno di ora.

Comunque, per chi è nostalgico o vuole conoscere la nostra storia, tutti i numeri pubblicati sono in PDF sul nostro sito e lì resteranno ad imperitura memoria.

Cercheremo, in assenza del periodico, di tenervi informati ed aggiornati sulle nostre cose in elettronico, tramite il sito stesso (molti non sapranno che abbiamo un sito, mi viene da pensare...), le mail (però molti ormai non leggono le mail...), le pagine Facebook (il peggiore dei media, ma un male necessario) ed Instagram. TikTok no, quello no, abbiate pietà.... Ci inventeremo qualcosa, insomma.

Ringrazio tutti coloro che in questi molti anni hanno collaborato al giornale creandolo; ma anche l'attuale Direttore Responsabile Roberto Senigalliesi (che lo ha fatto gratuitamente), gli inserzionisti che ci hanno aiutato economicamente, Carla che si è sobbarcata il lavoro più ingrato, dalla correzione delle bozze all'indirizzamento e impacchettamento, quelli che hanno trasportato i pesanti pacchi alle poste di Varano... insomma c'è stato tanto lavoro ostinato ed "oscuro", come in tutte le cose che sembrano facili.

Chiudo con un argomento ancora più importante, anche perché questo è

L'ultimo editoriale nel quale posso dire queste cose.

Quando leggerete questo giornale si starà per tenere, o si sarà appena tenuta, l'**Assemblea dei Soci** (è prevista il 30 novembre). Negli ultimi anni, ben prima del covid, la presenza a questo evento è diventata sempre più scarsa, poche decine di soci su 500; nelle ultime assemblee, anche elettorali, le decine (comprese le deleghe) facevano avanzare le dita di una mano. Qualcuno ha di recente contestato il fatto che l'Assonautica prenda posizioni o decisioni all'insaputa dei soci: ma quale, se non l'assemblea, è l'occasione per informare, discutere e prendere decisioni condivise? Quando quasi trent'anni fa abbiamo deciso che Marina Dorica non dovesse essere un'impresa qualunque che gestisce un porto, ma una Società composta da Circoli nautici che continuano la loro vita associativa, la scelta fu precisa: la vita associativa, e non la semplice funzione di "parcheggio di barche", era la sostanza del nostro porto. Si vollero salvaguardare la storia e la ricchezza della vita delle sette Associazioni. Che in verità hanno continuato a vivere, organizzando eventi sportivi, corsi formativi, cultura, crociere, eventi conviviali e viaggi che Marina Dorica come SpA mai avrebbe potuto organizzare. Ma si è piano piano creata una scollatura tra i piccoli gruppi "dirigenti" (chiamiamoli più propriamente di volontariato) e i soci, che nel frattempo si sono avvicinati parecchio. Tanto che quelli arrivati negli ultimi anni nemmeno conoscono questa storia e questi presupposti ed hanno preso quello che hanno trovato come una necessità inevitabile. Partecipare alle assemblee (la prossima di novembre, o quella del prossimo maggio, dove dovremo anche rinnovare lo Statuto) è il requisito minimo per essere parte di una associazione ed anche, lasciatemelo dire, un piccolo segno di cortesia e di rispetto verso chi si impegna gratuitamente per fare qualcosa a disposizione di tutti. Non venire all'assemblea lo vivo come non accettare un invito a cena senza nemmeno rispondere "no grazie". Solo ricominciando a partecipare e discutere si potrà ricostruire quel tessuto associativo che una volta poteva contare su assemblee animate, a volte vivaci e polemiche, con cento e più persone: non un secolo fa, ma solo una quindicina di anni fa. Spero che questo mio "messaggio nella bottiglia" vi trovi attenti e venga da voi condiviso. Un caro saluto a tutti.

*Gianfranco Iacobone, Presidente*

## **ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DI ASSONAUTICA ANCONA**

**mercoledì 30 novembre 2022,  
presso la sede sociale  
alle ore 20 in prima convocazione  
e alle ore 21,15 in seconda convocazione**

### *ORDINE DEL GIORNO*

- 1) RELAZIONE SU ATTIVITA' SVOLTA E COMUNICAZIONI;
- 2) PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' PER IL 2023;
- 3) DETERMINAZIONE DELLA QUOTA ASSOCIATIVA 2023;
- 4) APPROVAZIONE DEL RENDICONTO DI PREVISIONE 2023;
- 5) VARIE ED EVENTUALI.

# La crociera sociale 2022

di Gianfranco Iacobone



1 - gli skipper

Dopo la Sardegna del sud, quest'anno la parte più bella della Sardegna, la Costa Smeralda e l'arcipelago della Maddalena. Eravamo un bel gruppo, ben quarantadue persone compresi i quattro skipper: Raffaele Velardocchia, Claudio Mercurio, Aldo Scandali e Antonio Flotta (fig. 1). Per quattro belle barche, due Dufour 52, un Bavaria 51 e un Bavaria 46. Belle, quasi nuove, ma non prive

di problemi che via via venivano fuori e che noi risolvevamo con un po' di ingegno e molta creatività (di Aldo, il più delle volte...). Oggi il charter è diventato un fenomeno di massa: le flotte sono aggiornate (raro trovare una barca di più di otto anni) ed entro certi limiti anche curate, visto che è interesse delle Società tenerle in ordine. Ma la capacità distruttiva dei clienti, spesso neofiti

non abituati ad una barca propria, supera ogni resistenza, considerato anche che tra un turno settimanale e l'altro la barca è ferma poche ore. Noi usiamo dire ogni anno che "lasciamo le barche meglio di come le troviamo" è non è un modo di dire, perchè davvero raddrizziamo tante cose storte; siamo insomma tra i migliori clienti che una Compagnia possa desiderare, e loro lo capiscono subito: tra noi ci sono molti armatori, molti patentati, tutti appassionati. Insomma gente che sa cos'è una barca.

Ma torniamo alla nostra crociera: siamo arrivati con tempo non ottimale, coperto e scrirocioso. Ma siamo andati subito, lo stesso e bordeggiando controvento, a vedere la bellissima isola di Tavolara, davanti ad Olbia, che affascina con la sua lunga dorsale rocciosa, deserta (è un'area marina protetta, e come tale deserta, non come quella che vogliono fare a Portonovo...). Il vento rovescia il banco di nuvole creando un fenomeno di scavalamento molto spettacolare (fig.2). Passiamo la notte all'ancora nei pressi, e la mattina dopo ci attende un lungo



2 - Tavolara



3 - spiaggia rosa di Budelli

trasferimento (poca vela e molto motore, ma queste barche fanno 8 nodi con un filo di gas) fino a Maddalena, dove abbiamo prenotato in un piccolo approdo accanto al ponte che porta a Caprera. Devo dire, come coordinatore della flotta, che qui ho "toppato" perché una cosa è sulla mappa e un'altra è sulla strada: insomma la città di Maddalena è davvero lontana, ma in qualche modo ci arriviamo per una serata di vita.

Il giorno dopo, lo sapevamo, si sta fermi per tempo cattivo. Anzi, ad essere precisi veniamo svegliati alle 5 da un groppo di vento forte, con tuoni e pioggia, che mette alla prova le trappe, dato che viene da prua. Qualche cima di rinforzo, aspettiamo che passi e poi andiamo, chi vuole, a trovare il "Generale". Si perché Caprera è appena oltre il ponte, e fatti alcuni tornanti siamo a casa di Garibaldi. Non è una cosa scontata e banale questa immersione nelle memorie di un protagonista non solo della nostra storia ma di quella di tanto ottocento. Un bel personaggio, se lo liberiamo dalle banalizzazioni dei nostri ricordi di scuola. Mi viene anche un pensiero

che a scuola non si insegna: da convinto repubblicano non esitò a regalare un regno al Savoia, pur di fare l'Italia. Tanto di cappello.

Il cielo da grigio si fa azzurro, finalmente il cielo di Sardegna. Il vento fischia, e lo fa anche la mattina dopo, ma un giorno di sosta è anche troppo (siamo già a mercoledì), via, si parte. Terzaroli, fiocchi ridotti e cento bordi tra Maddalena e Palau, in mezzo a tanti traghetti, barconi e barchette; grande scuola per i neopatentati della nostra scuola che devono destreggiarsi tra cartografia,

manovre e precedenza. Gli scogli per naufragare qui non mancano, anzi sembra che si siano dati appuntamento. Alla fine lo stretto si allarga, siamo ormai nelle Bocche di Bonifacio e all'orizzonte vediamo la meta: la grande baia di Porto Liscia, ben protetta dal maestrale che soffia ancora gagliardo. Ancoriamo, siamo circondati da kitesurfers ed altri missili su foil che incrociano in tutte le direzioni. Nel pomeriggio il vento cala, tutti a terra (a turno, non lasciamo mai le barche sole), spiaggia sterminata di ghiaio



4 - equipaggio di Aldo



5 - equipaggio di Claudio

finissimo, colori tropicali, lagune retro-dunali.

La mattina presto si parte per Budelli, e c'è un motivo per la levataccia: dista solo un'ora, ma dobbiamo prendere uno dei preziosi gavitelli del Parco, prima che li prendano gli altri. Infatti ci sistemiamo tutti nel campo boe accanto alla famosa Spiaggia Rosa (fig. 3) e scendiamo con i tender. Ma non sulla spiaggia, che è transennata e sorvegliata: in una caletta vicina, da dove partono sentieri nella macchia che permettono di esplorare questo vero paradiso. Poi, dopo un breve ancoraggio a Razzoli (difficile rinunciare alla spaghettonata di mezzodì...) passiamo le mitiche Bocche con vento leggero di levante ed arriviamo a Lavezzi, territorio francese. Giusto un giro e torniamo, sempre al traverso. E qui Aldo dimostra che il Dufour 52, barca di carena nuova anche se con sistemazione degli interni un po' discutibile, cammina un nodo di più del Bavaria 51. Non ne è stato dispiaciuto, Aldo...Un po' di più noi del Bavaria. Avanti a bordi, oggi

il vento è dolce ma a vele piene regala sette nodi, fino ad arrivare a Poltu Quatu (il Porto Nascosto, anche qui prenotato, un po' caro), un assaggio di lusso sfrenato della Costa Smeralda. Un bel fiordo, un villaggio stile Porto Cervo (che è dietro il monte), barche di gran lusso. Siamo all'ultimo giorno ma paghi di queste due giornate di bella vela. Ma il meglio deve venire. Dopo una mattinata a Caprera (i gavitelli di

Cala Portese, sulla costa di levante) arriva un ponente robusto, di poppa piena, per tornare alla base di Marina dell'Isola (Golfo di Marinella). Un'altra bella scuola per i neofiti: a vele piene si bordeggia di poppa a grande velocità (otto nodi e più) ed in perfetto orario siamo all'approdo, con le barche sane, salve e un po' migliorate.

La crociera è finita, tre giorni di vela bellissima ed uno così così, su sei giorni disponibili (dei quali uno fermi per maltempo): insomma, nella media. Gli equipaggi sono contenti (a proposito, eccone tre nelle foto 4,5 e 6), ultima sera in barca dove è obbligo finire tutto quello che c'è da mangiare e soprattutto da bere, e domattina al traghetto che ci riporta a casa. Pronti per il prossimo anno, che a generale richiesta sarà un ritorno in Grecia!

*P.S. Abbiamo voluto mettere la foto degli skipper perché vogliamo ricordare quel momento felice ogni volta che pensiamo ad Antonio e al terribile destino che lo attendeva dopo quattro mesi.*



6 - equipaggio di Raffaele



## Antonio Flotta, un amico di G.I.

Non è facile. Non è facile parlare di un amico come Antonio, che ci ha lasciato all'improvviso lo scorso 31 ottobre per un attacco cardiaco, a soli 68 anni. Poche ore prima era sul pontile, poi ha preso un'altra strada. Era di quelli della prima ora: negli anni ottanta, con poca esperienza e pochi strumenti, come tutti noi, traversava l'Adriatico con il suo Comet 800 (che per un gioco del destino è di nuovo qui, sul suo pontile: le barche ritornano) e come equipaggio Lucia e Rino piccolo. Poi barche grandi, poi il gozzo, ora il motoscafo. Inventava ed esplorava, Antonio. Per molti anni Consigliere, affezionato all'Associazione, sincero e leale, non indorava le pillole ma ti potevi fidare. Portato alle decisioni improvvise, come questa di andarsene così, senza salutare. Buon vento Antonio, lascerai un grande vuoto tra noi.

# Aggiornamenti su Marina Dorica

di Gianfranco Iacobone

Anche se sono passati già sei mesi, giova ricordare che presidente di Marina Dorica (su indicazione del Comune e nomina dell'Assemblea dei soci) è dallo scorso maggio Leonardo Zuccaro, che dopo undici anni da Direttore e due anni di "vacanza" torna in questa nuova veste. Questa nomina ci ha fatto un grande piacere, e credo di interpretare il sentire di tutti i nostri soci, perchè Leonardo è davvero "uno di noi" ma con in più una competenza, una esperienza ed un attaccamento al Marina che non si potevano trovare in altre persone, per quanto valide.

Il Marina gode di ottima salute, potrei dire. Ha una piena occupazione dei posti barca (anzi, le richieste superano le disponibilità), i Circoli pagano regolarmente con pochi arretrati e questo porta ad una situazione finanziaria assolutamente sicura. Se c'è un problema è quello di sempre: le barche a pescaggio superiore a

2,8-3 metri, quelle "importanti" anche sul piano sportivo, non possono entrare da noi, così come non possono entrare in alcuno dei porti turistici marchigiani (ed oltre, in Adriatico). Abbiamo pochi ormeggi nella darsena est (quella cantieristica) adatti per queste barche (lì ci sono 5 metri), e speriamo che non vengano ridotti o addirittura tolti: sarebbe un duro colpo per la nautica marchigiana, e confidiamo nella sensibilità della nuova Autorità di Bacino.

Altro problema "cronico" e collegato al primo è la tendenza all'insabbiamento. Risolto a caro prezzo quello da "soffioni" della diga Nord, resta quello che entra dalla imboccatura, dove la "falce" di basso fondale si è piano piano estesa dalla ferrovia fino a toccare l'ingresso del Marina. I lavori di dragaggio sono regolari e costosi, e mantengono una situazione di equilibrio: ma la soluzione definitiva può essere solo una

diga ad ovest, che devi la corrente verso il mare aperto. Speriamo nei lavori del Lungomare Nord, che prevedono come opera preliminare proprio questa diga, anche se l'iter è da parecchi mesi bloccato per la Valutazione di Impatto Ambientale. I costi dell'energia impattano anche su Marina Dorica (ed anche sui diportisti, visto che la ricarica delle "chiavette" è parametrata sul costo del momento) ma per fortuna tra pochi mesi entrerà in funzione un impianto fotovoltaico sul viale ovest (i lavori sono in corso) che in parte ci sollevierà dall'acquisto esterno di energia.

Nel prossimo inverno andrà a regime la separazione dei percorsi per gli utenti (cancello est, con badge) e per i visitatori (cancello ovest, libero) secondo gli schemi che conoscete. Sarà valido h/24 e tutto l'anno. Dobbiamo abituarci ad usare il badge, senza prendercela con i portieri che non c'entrano nulla con queste disposizioni che, ricordiamolo, sono state volute dal Consorzio Vanvitelli che riunisce tutti i Circoli. Se lo abbiamo dimenticato, il badge, basta passare per il varco visitatori e parcheggiare nel relativo piazzale, vicinissimo al triangolone.

Sempre in tema energia, sono in fase di installazione, offerti gratis dal Comune di Ancona, multipli punti di ricarica gratuiti per bici elettriche, e si sta lavorando per un accordo di installazione di punti di ricarica per auto (questi a pagamento) e di un punto a mare, sul pontile carburanti, per natanti e barche elettriche.

Un'ultima cosa: un caso recente di furto di una imbarcazione (il primo caso da quando esiste il Marina, finora si erano visti solo furti parziali) ha risollevato il problema delle responsabilità in questi casi. Giova ricordare che il Marina fornisce un **ormeggio senza custodia**. Quindi risponde della

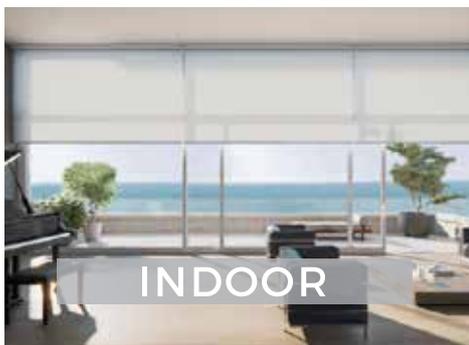


Leonardo Zuccaro

tenuta degli impianti di ormeggio, della sorveglianza (ci sono 30 videocamere ed una guardiania armata notturna), delle recinzioni e dei cancelli che di notte sono chiusi in tutti i pontili. Non risponde di furti totali o parziali, affondamenti da varie cause, incendi ecc. Non

può rispondere di questi sinistri perché per farlo dovrebbe stipulare coperture, da ricaricare poi sui canoni, di proporzioni gigantesche. Molto meglio quindi che chi ritiene di volere queste coperture si tuteli da solo, con una polizza specifica che, ci è stato spiegato

anche in passato da validi broker, può anche essere limitata al solo rischio all'ormeggio, senza coprire anche il rischio in navigazione, e quindi con costi più contenuti. Ci attiveremo a breve per presentare ai diportisti una offerta assicurativa convenzionata.



**TENDE**<sup>®</sup>  
*Tendenze*  
in & outdoor living

Via A. Grandi, 49/A \_ ANCONA  
tel. 071 894089  
[www.tendetendenze.it](http://www.tendetendenze.it)



**FINECO**

B A N K

- Solida
- Trasparente
- Innovativa
- Semplice
- Attenta al cliente

Entra in Fineco: sarà tutto più semplice

Con Fineco  
raggiungere i tuoi  
traguardi non sarà  
mai una coincidenza.

Contatta Lucia Giantomassi tel. 335 7788427 [lucia.giantomassi@pfafineco.it](mailto:lucia.giantomassi@pfafineco.it)

## Regate



premiazione del Luca's Days

Sono tante le manifestazioni veliche da raccontare da quando siamo usciti lo scorso aprile.

Proprio ad aprile, come da tradizione, abbiamo corso la **Luca's Days Meteor Cup**, in memoria del nostro giovane velista Luca Bregallini. Dopo un anno di sospensione covid, era la decima edizione. Nove equipaggi di tre elementi si sono confrontati in una formula semplificata (due regate per ciascun equipaggio, senza le complesse regole del match race) sui nostri meteor sociali. La novità è venuta dalla partecipazione

di ben quattro equipaggi non Assonautica: 3 della Stamura ed uno di Senigallia; gli altri dal nostro gruppo Meteor, come sempre molto attivo. Dopo due settimane di rinvio per burrasca, una giornata di poco vento, ma alle 17, dopo un cielo sempre più scuro, è arrivata una rivoltura pesante, ma siamo rientrati appena in tempo. Due primi posti a pari punteggio dopo la forzata interruzione: dei due l'equipaggio di Maria Abbate, con Marco Stefani e Riccardo Rogani (Assonautica), è prevalso per differenza di distacchi, ma il secondo, timoniere Leonardo Mezzabotta con Klaus Niederhagebock (Stamura), è di fatto un primo alla pari.

La **Regata di Primavera** è stata un po' sotto tono. Pesava la novità del tesseramento obbligatorio FIV, non tanto per il costo (solo 10 euro per la tessera di porto base, per giunta data gratuitamente ai nuovi tesserati della ASD) quanto perché gli armatori non erano ancora abituati a tesserare tutto l'equipaggio. Anche il vento non ha aiutato: un'ora e mezza di attesa, ma alla fine una brezza da levante ha mosso la piccola flotta

(21 iscritti) e ha portato i più veloci a concludere il percorso a bastone (due giri per un totale di tre miglia circa) in meno di un'ora. Primo assoluto Interceptor di Senigallia. Tutte le posizioni sul sito a:

[https://www.assonautica.an.it/regate/2022/primavera/regata\\_di\\_primavera.htm](https://www.assonautica.an.it/regate/2022/primavera/regata_di_primavera.htm)

Il 5 giugno il **Conerissimo** più pazzo della sua storia trentennale. Partenza con scirocco teso (forse figlio di un temporale nelle vicinanze che poi non si è deciso), incroci pericolosi, molta eccitazione. Poi calma piatta, come raramente si vede in mare, durata 4 ore. Cielo grigio, temperatura e umidità tropicali, corrente da sudest che riportava indietro le barche (chi non l'aveva sbarcata ha messo l'ancora! qualcuno ha rischiato di andare a scogli). Poi, a mezz'ora dal tempo limite (le 16,30) un atto di clemenza: un'arietta presa al volo da quella ventina di coraggiosi che avevano tenuto duro senza ritirarsi, quindici dei quali sono riusciti a passare la linea di arrivo messa a Numana (metà del percorso previsto, che è stato ridotto). Che dire, ci vuole molta passione per fare vela e per regatare, ma molta, in giorni come questi. Però a volte arriva un premio che ti fa stare bene: Uka Uka del nostro Giannetto Giombi, 7 metri, può dire di aver battuto per una volta il gigante Kiwi, di 24 metri, in tempo reale, dandogli tre minuti. Certo, merito di una giornata pazza, però trovare quel refoletto in più.... Una soddisfazione da raccontare. E poi tante altre storie dentro questa regata dal meteo da dimenticare (e per la cronaca, del tutto diverso da ogni previsione). Trovate tutte le classifiche su:

<https://www.assonautica.an.it/regate/2022/conerissimo/conerissimo.htm?v=4>



Luca's Days i vincitori



Regata di Primavera 2022

Il 19 giugno invece ci siamo cimentati in una "non-regata", una veleggiata non competitiva dal Cantiere al Trave e ritorno. Una bella giornata di vento e di mare per **"Vele Insieme"** UISP - ASD Assonautica, festa dell'estate che arriva col solstizio del 21. E per finire uno "spuntino" ben inaffiato sulla terrazza. La formula è piaciuta, senza quota di iscrizione (anzi, un bel barattolo di miele Palmieri a tutti i partecipanti) e senza formalità. Ma non confondiamola con una regata: siamo partiti insieme, sono stati controllati gli arrivi, ma nessuno ha vinto, nessuno ha perso, ognuno si è divertito come ha voluto. Come si vede nella foto, c'erano anche i nostri due Meteor sociali, rigorosamente sotto spi.



Giò e i meteor a "Vele Insieme".

La **Regata del Conero**, si sa, è anche la nostra piccola Barcolana: eventi, incontri e clima di festa. Con una novità quest'anno: una nuova regata il sabato, con le barche più competitive scelte da ciascun Circolo (quelle con i migliori risultati nell'ultimo anno). Una sfida che si chiama **"Ancona in Vela"** perché ad ogni barca è abbinato a sorte un quartiere di Ancona, un po' come al Palio. Le prove sono state due, con percorso a bastone e pubblico dalle scalinate del Passetto, le barche erano 21 (il prossimo anno ne metteremo di più perché sono rimaste escluse le frazioni di Ancona) e sei erano nostre. I nostri "campioni" erano Calypso di Giorgio Tacalite, Syrinx di Nedo Aristei, Morris di Mauro Bellavigna, Nina di Aldo Scandali, Moon di Franco Iobbi e Nena di Renzo Burattini. E chi è stato il migliore dei migliori? Il nostro Nedo, abbinato allo storico quartiere di Palombella! Una bella soddisfazione per lui ma anche per noi.

Il pomeriggio del sabato poi Patrick Phelipon, il grande velista oceanico che ha fatto parte dell'equipaggio di

Tabarly, ci ha raccontato il progetto del suo futuro giro del mondo in solitario su una barca essenziale, sulle orme di Moitessier.

E poi finalmente la Regata, domenica 2 ottobre, con scirocco moderato e 138 barche iscritte. Tante, se si considera che la regata è stata posticipata causa elezioni, ed è caduta a ridosso della Barcolana e di altri importanti eventi velici.

Ed anche in questa 23<sup>a</sup> edizione della Regata del Conero l'Assonautica di Ancona ha confermato il suo primato come Circolo maggiormente rappresentato a livello di barche iscritte e di risultati conseguiti aggiudicandosi per il 10° anno consecutivo il Trofeo del Circolo maggiormente rappresentato, con 30 barche, (al 2° posto la Sef Stamura con 19 barche iscritte), e il Trofeo Challenger dei Circoli Nautici con il maggior numero di punteggi a livello di piazzamenti di classe entro le prime cinque posizioni (totale 89 punti con 21 piazzamenti su 29 barche arrivate, al 2° posto la Sef Stamura con 13 piazzamenti e 75 punti). I nostri primi tre sono stati Tuatha di



Conerissimo 2022 partenza (foto V. Benigni)

Giaccaglia (15°), Syrinx di Aristei (16°) e Calypso di Tacalite (25°). Ma dobbiamo anche ricordare il piccolo Uka Uka di Giombi, che si è piazzato al 29° posto.

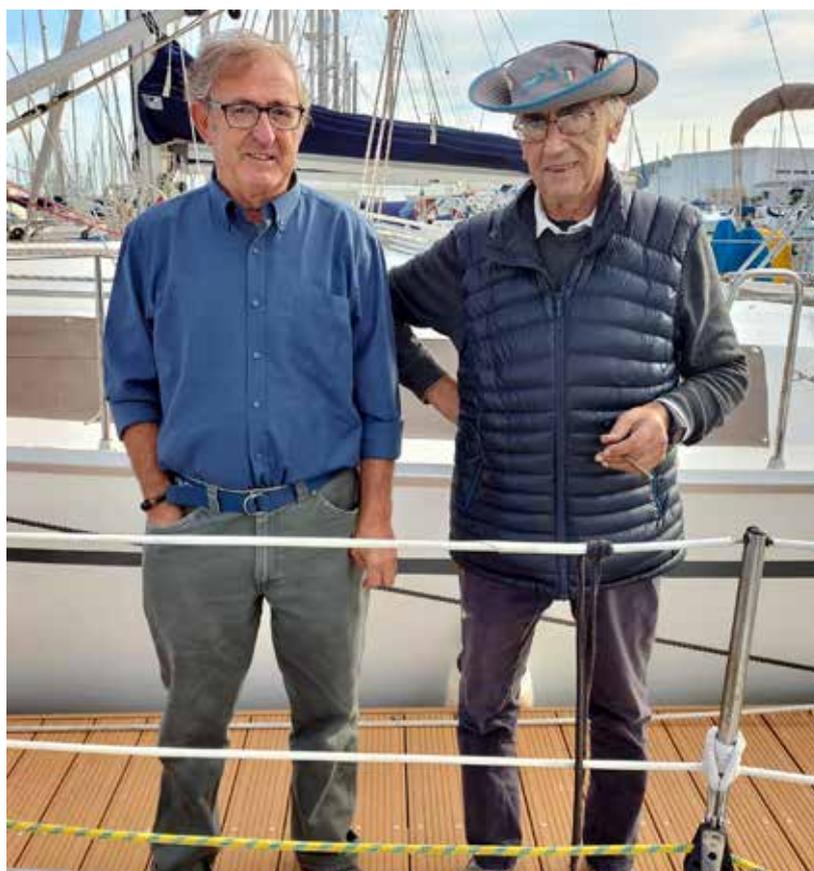
quest'anno piglia tutto e che ha battuto per la seconda volta (la prima alla regata Ancona in Vela) il suo rivale naturale, Wild Dog di Ciarmatori. Anche per questa

regata tutti i risultati e le foto su: [https://www.assonautica.an.it/regate/2022/autunno/regata\\_d\\_autunno.htm?v=4](https://www.assonautica.an.it/regate/2022/autunno/regata_d_autunno.htm?v=4)

Passa solo una settimana, ed ecco la **Barcolana** che quest'anno ha dimostrato che la bora può anche essere benevola e soffiare a 20 nodi (veramente qualche raffica a 30 c'è stata...). Ne parliamo perché tra le nostre barche Giorgio Tacalite col suo Calypso ha fatto un figurone, con un 114° posto in classifica generale (su 1600 barche) che per un 40 piedi è un risultato eccezionale. Bravo Giorgio.

E concludiamo con la nostra **Regata d'Autunno** del 16 ottobre, prima prova del Campionato Invernale dei Circoli Anconetani. Trentadue barche alla partenza, con poco vento. La regata è stata accorciata (tre lati su quattro) e il primo assoluto è stato Mia di Pigliapoco Nicosia. Il trofeo Bregallini per il miglior equipaggio padre/figlio è andato a Nedo Aristei, che

Patrick Pheilpon con Vincenzo Graciotti, due glorie della vela, alla Regata del Conero 2022



# Le dotazioni sanitarie di bordo

## cinque ditali ed altri incubi

di Gianfranco Iacobone

Nello scorso numero Roberto Cecchi aveva passato in rassegna le tribolazioni burocratiche che si devono passare per la nuova registrazione della barca allo STED in caso di passaggio di proprietà o di visita periodica ex-Rina. In cambio ti danno una X...

Ora parliamo della "cassetta sanitaria". Sì, perchè già qualche anno fa avevamo dovuto aggiornare la dotazione delle barche immatricolate oltre 12 miglia con una cassetta che di utile aveva solo il contenitore, che essendo robusto e stagno almeno teneva al sicuro il contenuto. Contenuto però partorito da una mente folle, se si considerano un apparecchio della pressione (sfigmomanometro) usabile solo con fonendoscopio, un pallone di Ambu per la respirazione artificiale ed altre amenità che, per essere utilizzate, richiederebbero almeno un diploma infermieristico.

Ora un nuovo decreto, del 10 marzo 2022, non ha fatto ravvedimento, ma ha aggravato fino al ridicolo le cose, imponendo tra l'altro la dotazione di cinque ossimetri digitali. Sono quei "ditali" elettronici che misurano la saturazione in ossigeno del sangue

e che andavano di moda durante il covid. Il burocrate deve aver pensato "perchè in barca no"? O forse glielo ha fatto pensare chi li vende (costano fino a 40 euro ciascuno). Scorrendo le tabelle del decreto si nota che cinque è il numero di ossimetri previsto anche per le navi. Quindi siamo uguali ad un grosso traghetto, dove cinque ossimetri sono già un po' troppi ma insomma, ci può anche stare. Non avendo parole non commento.

Abbiamo scritto ai giornali (Bolina) che hanno riportato le nostre istanze. Abbiamo interessato l'Assonautica

Italiana, che anch'essa si è attivata. Ma a nostra conoscenza per ora tutto resta uguale. Facile prevedere la disobbedienza civile.

Così come resta uguale, almeno per ora, la "svista" normativa che di colpo un anno fa ha tolto ai Centri di Istruzione Nautica (come noi) la facoltà di certificare le prove pratiche in mare (cioè possiamo fare i corsi ma non certificare di averli fatti), creando enormi problemi alle scuole patenti dei Circoli, come noi, a beneficio delle Scuole Nautiche (scuole guida). Sarà stato un caso?

E cosa dire della revisione biennale della zattera, caso unico al mondo? Insomma, c'è da essere un po'... diciamo contrariati.

Speriamo, e non da ora, che l'Assonautica Italiana, che rappresenta sia i diportisti che gli operatori della nautica, possa intervenire su queste questioni a livello di decisori politici, dato che è presente nelle commissioni tecniche. Molte di queste questioni potrebbero essere sanate senza contrapposizioni tra i legittimi interessi di entrambe le categorie, perché sicuramente dello sviluppo della base degli utenti della nautica beneficerebbero anche gli operatori.



ossimetro digitale



la cassetta

# Un tranquillo venerdì di confusione

di Luca Cerioni

...Scusa ma tu hai una barca a vela ? Bè sì, è stata la mia risposta.

Allora organizziamo un'uscita, oltretutto ci porti a vedere la bellissima costiera del Conero.

E' iniziata così l'avventura, nata al termine di un incontro di lavoro di un lunedì di giugno.

Quattro colleghi mi chiedono di organizzare un'uscita, una nuova esperienza per condividere, socializzare, trascorrere insieme momenti fuori dal quotidiano.

E' così, il venerdì successivo, complici le ottime condizioni, vento 10 nodi, mare calmo, sole e giusta temperatura, decidiamo di uscire, insomma le giuste condizioni per apprezzare l'esperienza.

Ore 15.00 saliamo in barca, Andrea ci dice soddisfatto: "io sono un esperto velista, ho fatto diverse traversate, ho condotto diverse barche" mostrando sicurezza, soprattutto verso gli altri alla loro prima esperienza.

E qui inizia l'avventura che trasforma la giornata in qualcosa di divertente, imprevedibile, unico e soprattutto educativo. Solamente ora scrivendo e ripercorrendo i momenti, mi rendo conto che la giornata è stata tra le più divertenti che ho trascorso negli ultimi anni.

Lasciati gli ormeggi, usciamo dal porto con Andrea in piedi sulla prua della barca in posizione polena per controllare il traffico in entrata ed uscita dal porto.

E' il momento di raccogliere i parabordi ed Andrea, subito, pronto "ci penso io" e, mentre si avvicina al primo parabordo, urta violentemente il piede sull'arridatoio delle sartie di dritta con imprecazioni marcatamente pacate (mi ero raccomandato di tenere le scarpe, ma gli esperti navigatori sanno perfettamente come muoversi).

Tisi è fatto male? "niente" risponde e continua ad agganciare i parabordi alle draglie, fino ad arrivare a

sinistra dell'imbarcazione, dove un altro colpo, questa volta molto più violento, assestato meravigliosamente come il primo sempre alla base delle sartie, provoca un numero imprecisato di imprecazioni con un volume sonoro tale che sono certo siano state udite dal Duomo di Ancona e scambiate per qualche segnale d'allarme della Capitaneria di porto.

E' inutile commentare l'ironia e il totale divertimento di noi tutti nel vedere un omone di 95 kg, massaggiare il suo piede numero 45 dolorante alla ricerca di un sollievo, mentre un lamento sornione e mugugno gli solcava visibilmente il viso (finalmente si mette le scarpe).

Proseguiamo a motore fino a lasciarci il porto alle spalle con Andrea che continuava ancora ad imprecare, in silenzio, alzando lo sguardo con gli occhi sbarrati.

Cerco di definire i compiti di ognuno affinché in modo coordinato l'uscita assuma una sua utilità per tutti, Andrea alla randa, Francesco e Leonardo ai winch e Massimo con me al timone.

Spiegazione delle manovre base, virata e strambata (abbattuta), l'uso del windex come indicazione del vento ma, soprattutto, una forte raccomandazione a tutti quanti di mantenere le mani lontano dai winch e dallo strozzascotta della randa.

Prua al vento, pronti ad aprire le vele, chiedo a Massimo di tenere il timone poiché mi avvicinino per aprire la randa.

Dimenticavo, vi presento la mia barca, questo vi aiuterà ad immedesimarvi nell'avventura, la barca è un Comet 1000, randa avvolgibile, winch senza self-tailing (per uomini duri), timone a barra, ma soprattutto una giovane di 41 anni piacevole e gradevole nella conduzione che sa regalarvi

molte soddisfazioni..

A questo punto Andrea mi guarda e mi dice: con la mia esperienza credi che non riesca ad aprire una banale randa ?, bene faccio io, provvedi pure, controlla i colori delle manovre, la rossa alla tua destra apre e la blu alla tua sinistra chiude.

Prova ad aprire la randa senza successo, ricominciando ad imprecare nuovamente, ed è qui che scopriamo un lato della persona a noi sconosciuto, calmo, riflessivo, pacato nell'attività lavorativa, quanto irruento e confusionario in questi momenti.

Hai provato a liberare la scotta blu alla tua sinistra ?

Certo mi risponde, allora perché non fila, forse non hai aperto lo stopper!

Scusa, mi dice, cos'è lo stopper? Breve spiegazione e poi alla fine ... forse hai ragione, mi risponde, e così inizia ad aprire la randa, almeno tenta.

Andrea devi stare calmo e soprattutto ricordati che non c'è nessuna competizione, anzi togli il telefono dal taschino della camicia e riponilo in uno dei ripostigli nel pozzetto. Non ti preoccupare da qui non fugge, mi risponde.

Riusciamo ad aprire finalmente la randa con non poche difficoltà (anche perché si ostinava a non bloccare la scotta), ed ora è il momento di passare al genoa.

Chiedo a Francesco di tirare a mano la scotta del genoa per poi cazarla in ultimo, a Leonardo di filare la cima del rullafiocco, tutto con semplicità e calma e qui arriva ancora una volta Andrea che prende il posto di Francesco scostandolo e con velocità e rapidità inizia a tirare la scotta, ma l'impeto è talmente tanto che perde l'equilibrio e cade al centro del pozzetto, ma cadendo allarga le braccia ed assesta una gomitata al viso di Francesco con conseguente distruzione di un bel



*il Comet 1000 di Luca*

paio di rayban e, come se non bastasse, con un doppio carpiato il suo cellulare Samsung s10 cade in acqua con sguardo perplesso e disperato di Andrea rivolto verso di me come per dirmi: riusciamo a recuperarlo, vero ?

In questa concitata frazione di tempo accade di tutto, la scotta del genoa non viene cazzata sul winch, lasciandolo sventolare liberamente, rialzandosi riprende la scotta la caccia nuovamente, ma non la blocca e così per altre due volte, fino a che il meno esperto di tutti prova a dirgli "non è meglio fargli un giro e bloccarla ?" Funziona.

Facciamo un paio di virate ed è sempre Andrea che nel frattempo ha preferito mantenere la postazione al winch di dritta, lasciando il ruolo di randista a Massimo (Francesco ha un occhio dolorante dalla botta), ma ad ogni manovra dimentica di bloccare la scotta del genoa, spendendo

energie e sudore... tanto sudore.

Troviamo il giusto equilibrio in una situazione tragicomica che fino a quel momento ha procurato:

- piede destro di Andrea dolorante;
- occhio di Francesco nero per la botta;

- Ray Ban andati definitivamente;
- cellulare Samsung (oltretutto aziendale) un lontano ricordo.

Navighiamo un paio d'ore e tutti assaporano una piacevolezza, andare per mare senza rumore, sentire il vento che ti spinge, pieno relax.

In un attimo ti dimentichi tutto il caos precedente, condividi momenti piacevoli; Andrea, sudato e fisicamente distrutto, ha capito che la vela non è fatta di fretta, ma di calma, precisione e attenzione, il resto viene da se, si è calmato e chiede scusa all'equipaggio.

Sembra essere ritornata la calma, l'interesse ad immedesimarsi in un ambiente nuovo, da scoprire, da assaporare, da vivere e raccontare,

un ambiente fuori da tutto.

Non c'è la minima volontà di rientrare, ma una determinazione e desiderio a continuare spingendoci più lontano dalla costa, e qui il regalo più bello arriva dal mare. All'altezza della Fincantieri, un delfino ci accompagna per un po', personalmente è la prima volta che mi succede, rimane all'altezza della prua, ed è in questi momenti che assapori ancora di più il mare, la sua bellezza, il suo profumo, ma soprattutto un delfino che ti accompagna mentre veleggi, viriamo, strambiamo, e lui è sempre lì fermo con noi come se ci volesse indicare la rotta. Non vorresti rientrare, vorresti continuare all'infinito, calarti in mare per accarezzarlo, ma quando chiudi le vele ed accendi il motore, tutto finisce, lui scompare non prima di regalarti un salto fuori dall'acqua come saluto.

Entriamo in porto, questa volta è Leonardo a calare i parabordi (senza inciampare), attracciamo e ci fermiamo a bere insieme un paio di birre che avevo tenuto al fresco. La soddisfazione si vede nei loro occhi, l'incontro in mare ha suggellato positivamente l'esperienza, hanno voglia di uscire nuovamente, nonostante il caos vissuto.

La vela è questo, ti prende e non ti lascia più, soprattutto se hai la fortuna di farti accompagnare da un abitante del mare che ti dà il benvenuto nel suo habitat, ma, soprattutto, crea squadra, condivisione e rispetto.

Ringrazio i colleghi che mi hanno accompagnato e permesso di scrivere questo breve racconto che riporta fedelmente i fatti.

La prossima uscita organizzata per settembre ci dirà se l'esperienza avrà dato i suoi risultati, se la volontà di alcuni di interessarsi maggiormente attraverso una scuola per patenti troverà fondamento e, perché no, se il nostro amico acquatico tornerà a farci compagnia.

# Alle radici del mondo mediterraneo

## La Gajeta

di Gianfranco Iacobone



Molto abbiamo perso della tradizione marinaresca delle nostre coste, e per questo dobbiamo avere ancora più cura del poco che rimane. Come per esempio il museo all'aperto di Cesenatico. Le barche di una volta erano fragili, il

legno deperibile, il loro valore, una volta finita l'utilità, era nullo: legno da ardere. Ecco perchè tutto è stato spazzato via.

Eppure nella Dalmazia centrale rimane una forte tradizione, che di anno in anno viene sempre più

coltivata: quella della "gajeta". Per le barche, se manca il pezzo originale, si può ricostruire sui disegni, i dipinti, le notizie e le tradizioni. E così tra Komiza (Vis) e Murter (Hramina e Betina) è rifiorita una passione, anche agonistica, per queste piccole barche da pesca di una volta.

L'origine della barca è remota, risale al XV secolo, quando la Dalmazia era veneziana. Pare che il nome venga dalla Repubblica Marinara di Gaeta (una di quelle Repubbliche che, come Ancona, non hanno avuto l'onore di finire sulla bandiera nazionale...) perché lì sarebbe nata questa barca di 6-9 metri a linee d'acqua fini ma con coperta ampia, buona per pescare e lavorare il pesce ma anche veloce a remi (vogata in piedi) o con un'ampia superficie velica latina, con lungo bompresso.

La tradizione più forte era a Komiza (Vis) e da lì in estate partiva una flotta di oltre 200 barche, alla

due tipiche Gajete





in regata

volta dei ricchi banchi di sardine di Pelagosa (isola deserta che è stata raccontata dal nostro Claudio Mercurio nel numero di ottobre 2020 di questo giornale). Partivano in flotta per proteggersi dai pirati, ma col tempo questa migrazione diventò una gara per accaparrarsi i posti migliori: la prima regata del Mediterraneo! Ed oggi è stata riscoperta, e si corre con le gajete come una volta: la Palagruza Rota. A luglio del 2006 ho avuto la fortuna di incontrare una flotta di queste barche tradizionali (non

tutte vere gajete) impegnate in una regata. Eravamo a Zlarin, davanti a Sebenico, quando al mattino iniziarono ad arrivare queste barche, sempre di più fino ad oltre cinquanta. Dopo la solita confusione croata con grigliate sul molo e grandi bevute, abbiamo visto che si preparava qualcosa di strano: tutti sulle barche pronti a qualcosa. E qualcosa era che al segnale convenuto, con spinte, vogate e grida, tutte le barche si sono staccate dal molo ed hanno iniziato una regata! Anche se

minacciava un temporale, che poi è arrivato, non potevamo perdere lo spettacolo per cui le abbiamo seguite a debita distanza, e queste foto sono quello che abbiamo visto, lungo il tragitto fino a Vodice. Per chi fosse interessato, a Betina (Murter) c'è il museo delle barche tradizionali in legno, una esperienza da non perdere. Questo è il sito:

<http://www.mbdb.hr/en/museum-of-betina-wooden-shipbuilding/>



a Zlarin



museo di Betina

**APICOLTURA PALMIERI**  
 Francesco e Andrea  
**MIELE**  
 Miele nostrano delle Colline Marchigiane  
 Via Giovanni XXIII, 16 - STAFFOLO (AN) - 339.6919050



Veleria South Sails snc  
 di Morelli Silvana & Zanzani Roberto  
 V.le dell' industria, 3 - 47100 Forlì - Italy  
 Tel. 0543 723234 - Fax 0543 725835

P.Iva 01287480402  
 Reg. Imp. N° 9535/1996 Forlì - Cesena

# La veste di Teti ed altri piccoli tesori

di Claudio Mercurio (Croazia, 10 agosto 2022)



Foraminiferi

Una delle attività più interessanti che possiamo svolgere durante una crociera, oltre a quelle di mettere a segno le vele, fare le parole crociate, cucinare a bordo, e lottare contro le avarie, è (almeno per me) quella dello snorkeling.

Visto che ci piace frequentare gli ambienti marini più belli del Mediterraneo, perché non provare a conoscere un po' meglio le forme di vita che essi accolgono?

In queste brevi note voglio proporvi solo qualche fotogramma di quanto ho visto con i miei occhi questa estate nelle due crociere che ho avuto la fortuna di fare: quella in Gallura sotto i vessilli dell'Assonautica e questa in Croazia, in pieno svolgimento. Avete capito bene: scrivo il pezzo in barca, per dare alla narrazione maggiore realismo ed evitare che, a posteriori, si perda (o si aggiunga) qualcosa, come spesso accade.

Possibili effetti indesiderati per lo scrivente, si limitano a una leggera nausea dovuta al semplice fatto di stare chiuso nella dinette, mentre il lettore, benché seduto sulla poltrona del salotto, potrebbe avvertire un'inspiegabile sensazione di rollio, o addirittura percepire il soffio del maestrale. Tranquilli: non si tratta né di labirintite, né di acufeni, bensì dei dispetti dello spiritello marino che avete inconsapevolmente evocato con la lettura.

**I pesci.** L'osservazione dei pesci degli habitat costieri, di rado è entusiasmante. Si fanno vedere solo *i soliti noti*: gobidi, bavose, labridi, saraghi, salpe, sciarrani, cefali, ecc., oltre alle fameliche occhiate che stazionano sotto la barca, pronte a contendere (spesso vittoriosamente) il boccone ai gabbiani. Qualche volta a rendere meno scontata la scena ci pensano ordinati drappelli di barracuda o qualche famiglia di scorbutici pesci pappagallo. Tutti *migranti clandestini* (attenti ragazzi, *mala tempora currunt!*) attraverso il canale di Suez, e per questo descritti come *lessepsiani*, dal nome di Ferdinand De Lesseps, realizzatore dell'opera.

Solo se siete bravini a fare *i fiati* (per i fedeli di San Ciriaco sinonimo di sommozzate in apnea) potete giocare a nascondino con qualche cerniotta civettuola. Non c'è da stupirsi: gli esemplari giovani sono tutte femmine! Sia in Sardegna che nelle isole del sud della Croazia, ho avuto la fortuna di incontrarne alcune anche quest'anno.

Poi ci sono le sorprese. Mentre stavo perlustrando una baia dietro Starigrad, ho incrociato

una ricciola di buona taglia, di cui ho potuto ammirare da vicino l'elegante mascherina scura attorno agli occhi. Poco dopo una leccia con tre macchie nere sui fianchi, ha gironzolato intorno a me per un po', prima di sparire nel blu. Femmina anche lei? Chi lo sa.

## Il mondo degli invertebrati marini.

Un grande salto di qualità che vi suggerisco, è quello di non limitarvi ad osservare i pesci, ma di cominciare ad interessarvi degli invertebrati marini, creature straordinarie per aspetto e biologia, che popolano gli oceani da 4 milioni di anni, moltissimo tempo prima dei vertebrati e soprattutto di noi umani, che in meno di 100 mila anni abbiamo maltrattato il pianeta, forse oltre il punto di non ritorno.

Per apprezzare questi animali occorre conoscerne l'esistenza e il nome, per cui vi consiglio di tenere in barca un libriccino di biologia illustrato e di non favi scrupolo di chiedere aiuto a chi ne sa di più o al Dr. Google.

Facciamo un salto indietro nel tempo, fino al '700, quando il mio collega svedese Linneo (perdonate



Astrea Rugosa ed occhi di Santa Lucia



*l'Autore con il Tritone*



*primo piano del Tritone*

l'impertinenza, ma anche lui era medico e naturalista come me!) sentenziava: *nomina si nescis, perit et cognitio rerum!*, ovvero: se non conosci il nome, muore anche la conoscenza delle cose. E fu così che, soprattutto grazie a lui, in pieno secolo dei lumi, iniziò a prendere corpo la prima, *enciclopedica* (vizio dei tempi!) classificazione degli esseri viventi, basata sui criteri scientifici della *tassonomia* (una specie di anagrafe degli esseri viventi) e della *nomenclatura binomiale* (ogni organismo viene censito con nome e cognome). Per fare un esempio nostrano, il nome scientifico del mosciolo è: *Mytilus galloprovincialis*.

**Crociera Scuola dell'Assonautica in Gallura, giugno 2022.** Al timone del Dufour 520 "Cala di Volpe", con un equipaggio internazionale di 10 marinai (in effetti avevamo a bordo anche una giovane donna spagnola

al suo primo imbarco e un panciuto nobiluomo di sedicente schiatta istriana), ho ancorato davanti all'isola di Budelli, arcipelago della Maddalena, a pochi metri dalla famosa **spiaggia rosa**.

Armati di pinne, maschera e ciabatte da scoglio, siamo scesi a terra a piccoli gruppi con il tender per esplorare il sito. Da qui non si può portar via neppure un sasso, ma nulla vieta di prendere una manciata di sabbia e osservarla da vicino, per poi rimetterla accuratamente al suo posto, con tante scuse. Tra le particelle di granito, spiccano i minuscoli frammenti di colore arancio e rosso, cui si deve la colorazione della spiaggia. Si tratta degli scheletri di **foraminiferi**, esserini unicellulari dotati di un guscio di colore rosa, che vivono prevalentemente sulle foglie e i rizomi della posidonia. Anche i rametti cilindrici di alcuni briozoi

(*animali muschi*) come il falso corallo, dopo lo spiaggiamento conservano per un po' il colorito rosso arancio. Badate che non si tratta di rarità, perché esseri viventi simili proliferano su qualsiasi manufatto a mare, comprese le nostre carene e i pontili di Marina Dorica, che ospitano colonie di briozoi rosso ruggine (alquanto ruvide e taglienti).

Nel sedimento delle coste rocciose si possono trovare i bellissimi "**occhi di Santa Lucia**", cioè gli opercoli del gasteropode *Astrea rugosa*, che si presentano in forma di spessi bottoncini ovali delle dimensioni a volte oltre il centimetro, utilizzati come cammei per orecchini, anelli, ecc., e molto ricercati dai collezionisti di souvenir marini.

**La Croazia.** Dai graniti galluresi ci spostiamo agli aspri calcari delle isolette dalmate: un'infinita sequenza di abbaglianti rocce bianche, sulle quali scorrazzano milioni di ricci, specie quelli neri, così detti maschi, non commestibili. Dotati di un formidabile apparato buccale circolare con cinque denti a scalpello (*lanterna di Aristotele*), condannano alla perpetua nudità le superfici che li ospitano.

Appena un po' più in basso vivono i bellissimi, e commestibilissimi **ricci imperatore**, di maggiori dimensioni, con spine più corte e smussate, dalle eleganti punte



bianche. E' possibile prenderli con le mani senza pungersi per osservarne da vicino il lato orale piatto e quello convesso aborale, con la *pietra madreporica*, piccola formazione ovalare finemente fissurata. Essa fa parte dell'*apparato acquifero*, un complesso meccanismo idrodinamico che fa muovere la miriade di *pedicelli*, con cui l'animale tenterà di sottrarsi alla vostra presa.

Insieme agli altri *ricci femmina* commestibili (attenzione: i ricci di mare sono ermafroditi, per cui si tratta di una specie diversa), variamente colorati di bruno giallastro, marrone e viola, gli imperatori sono campioni nel goffo tentativo di mimetizzarsi, mettendosi qualsiasi cosa capiti loro a tiro sul corpo: lattine, frammenti di conchiglie, pezzi di bottiglie e persino dermascheletri di loro simili morti (cosa che peraltro trovo di cattivo gusto).

L'incontro con una creatura marina dalle dimensioni importanti e dalla forma inconfondibile nota a tutti, è stato quello con un **Tritone** della

lunghezza di circa 30 centimetri, che il mio amico occhio di lince Giuliano ha scovato sul fondale sassoso del porto abbandonato di Lastovo, un posto che ricorda le vecchie tonnare siciliane care ad Andrea Camilleri. Per la bellezza e l'imponenza della conchiglia, questo grosso gasteropode (il secondo per dimensioni del Mediterraneo) rappresenta un trofeo ricercato ed ha un valore commerciale proporzionale alle dimensioni. Da parte nostra, dopo averlo osservato, fotografato, filmato e inevitabilmente postato sui social, lo abbiamo riportato tra le rocce, ma molto più in basso, nella speranza di evitargli incontri con altri umani meno rispettosi.

Se avete la vista buona (altrimenti non esitate ad utilizzare maschere graduate o lenti a contatto), vi invito a cercare i ramoscelli piumati (e urticanti!) degli *idrozoï* sui quali spesso troviamo piccole



e coloratissime *lumachine* senza guscio, intente a "brucare". Si tratta dei **nudibranchi**, creature dalle straordinarie caratteristiche biologiche, la cui presenza (o assenza) è da molti considerata un indicatore della qualità dell'ambiente marino. Il mare della Riviera del Conero ne è ricco. Meglio così.

Più frequentemente si incontrano le delicate *flabelline*, di colore rosa e le vacchette di mare dal corpo più massiccio, con la caratteristica pezzatura marroncina su sfondo chiaro cui devono il nome "volgare".

A proposito di nudibranchi, mentre facevo un fiato un po' più profondo per controllare l'ancora in una caletta vicino a Komiza, mi sono imbattuto per la prima volta nella vita in una **Tethys fimbria**, una delle specie più appariscenti e rare del Mediterraneo. Incredulo e felice l'ho portata in superficie con ogni precauzione per fotografarla dentro un secchio e mostrarla agli amici vicini e lontani, prima di liberarla.

Per il suo aspetto leggiadro e fluttuante, le è stato attribuito il nome della preziosa veste di Teti, la dea del mare madre di Achille. Scrivo queste ultime righe mentre scende la sera, Bellatrix non smette di rollare e sale la stanchezza. Nella mente le immagini eteree della dea e della creatura marina sfumano l'una nell'altra, prima di

Oltre 1.000 batterie  
in pronta consegna,  
con sostituzione  
immediata.



**PAOLONI**  
BATTERIE  
[www.paolonibatterie.it](http://www.paolonibatterie.it)

Paoloni Accumulatori | Via Clementina Nord, 95 60030  
Moie di Maiolati Spontini (AN) | Tel. 0731 701077





Ajaccio

## Emergenze climatiche

Il disastro climatico da effetto serra e riscaldamento globale non è più questione di opinioni. Non si può più perdere tempo dietro alle discussioni tra favorevoli e contrari, L'allarme si è dovuto spostare dall'inquinamento (plastiche, veleni, rifiuti, che continua ad essere un problema gigantesco) alle emissioni di CO2 che ormai sono IL problema che supera e mette in secondo piano tutti gli altri. Tanto che provati ambientalisti come Greta Thunberg hanno cominciato ad ammettere che persino le **centrali nucleari** (che come è noto non emettono CO2 ma possono nuocere in tanti altri modi) sarebbero preferibili al continuare con il trend attuale. Il 19 agosto un uragano ha investito la costa occidentale della **Corsica** con venti fino a 100 nodi e, per quanto riguarda noi diportisti, estese distruzioni di porti e barche. Il catamarano di Soldini, che era il Toscana, è stato buttato giù dai sostegni e danneggiato.



Corsica 18 Agosto 2022

Un nuovo indice, il **CAPE (energia potenziale convettiva disponibile)**, aiuta molto nelle previsioni. Va da 0 a 2000 man mano che aumenta l'instabilità convettiva: in Corsica era 3000! Sempre ad agosto, la grandine in Spagna ha causato molte vittime con proiettili grandi come palle da tennis. Poi l'evento delle **Marche nord** del 16 e 17 settembre. Non un uragano di vento, ma un evento definito "V shaped", una nube auto-rigenerante a forma di V che



il trimamarano Maserati di Soldini danneggiato



Spagna Agosto 2022

ha scaricato 120 mm di pioggia in poche ore mentre noi, da Ancona, abbiamo visto sei ore di lampi ininterrotti. Peccato che, allo stato attuale delle conoscenze, questi eventi la meteorologia li descrive bene dopo che sono accaduti, ma ha difficoltà a dire prima esattamente dove e soprattutto quanto forte picchierà l'evento. E poi la **siccità** che sconvolgerà il paesaggio, il nostro modo di vivere e le produzioni agricole, i ghiacciai che franano... Insomma, abbiamo vissuto il secolo delle grandi scoperte ma non siamo stati abbastanza intelligenti per capire quello che stavamo e stiamo combinando.

## Giovanni Soldini per il clima

Nonostante l'avaria di agosto Soldini, col suo Maserati al quale continua ad apportare migliorie tecniche ai foil, ha continuato a macinare record e vittorie, ma il premio più importante per lui è stato quello di Procida in settembre, dedicato all'etica sportiva e ideato da Alessandro Baricco, il **MARetica**. Lo ha vinto oltre che per la sua storia personale, i salvataggi in mare in regata e le sue posizioni per i migranti, anche per l'impegno quotidiano come testimonial per la salvaguardia ambientale degli oceani. Grande Soldini.



Giovanni Soldini



## Marina Dorica e le Marche bandiere blu

Alle diciassette bandiere blu avute dalle località costiere delle Marche si è aggiunta anche, ed è una conferma, quella a Marina Dorica per l'attenzione ambientale. Tra le altre cose Marina Dorica si è dotata di un apparecchio portatile per lo svuotamento e pulizia delle casse nere e per il recupero degli oli di sentina, a disposizione dei diportisti.



la pompa di aspirazione di Marina Dorica

## Legge salvamare

Lo scorso maggio, dopo un faticoso iter di quattro anni, è stata approvata in via definitiva questa legge che consente a chi raccoglie plastica ed altri corpi estranei in mare (soprattutto i pescatori con le reti) di portare il materiale a terra per un corretto smaltimento. Prima non si poteva, anzi si rischiavano sanzioni, per cui i pescatori rigettavano il materiale in mare, per ripescarlo il giorno dopo. Ora invece è previsto anche un piccolo incentivo. Marina Dorica si sta ora interessando per importare anche da noi questa buona pratica che consentirebbe ai diportisti di farsi anche loro tutori del mare.

## Specie aliene nel nostro mare

Figlia anche questa del cambiamento climatico è la comparsa preoccupante di specie dei mari caldi che si stanno ambientando da noi, a scapito delle specie autoctone. Alcune migrano attraverso il canale di Suez come il pesce flauto (*Fistularia commersonii*), il pesce palla maculato (*Lagocephalus sceleratus*, che ha carni tossiche), il pesce coniglio (*Siganus luridus*, che ha invece carni commestibili), altre sono trasportate dalle acque di zavorra delle navi. Tra queste il **Granchio Blu** (*Callinectes Sapidus*) che ha ormai invaso tutte le nostre coste ma in particolare l'alto Adriatico, dove si trova sui banchi del mercato. E' una specie commestibile ma grossa e aggressiva per i granchi locali e i bivalvi, per cui l'associazione della pesca sta promuovendo la sua cattura intensiva nel tentativo di limitare i danni anche economici della sua presenza.

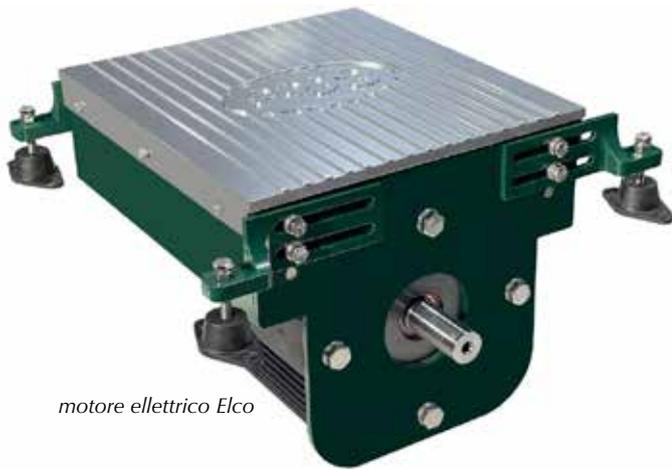


Granchio blu

## Barche elettriche ed a idrogeno

La barca a vela motorizzata elettricamente non è più tanto lontana. Aumentano i modelli, si stanno riducendo i costi, che oramai competono con il motore termico (banco batterie compreso) se si spalma il costo di carburante e manutenzioni negli anni. Oltre ai vantaggi di rumore e pulizia, c'è anche per i regatanti un notevole risparmio di peso. Molti cantieri ormai offrono la doppia opzione. Leader è la Oceanvolt, con potenze che vanno da 6 a 15 kW, per monoscafi fino a 15 metri e multiscafi fino a 18. Marina Dorica ha in programma di dotarsi di una presa per ricarica veloce a banchina.

Anche l'idrogeno sta entrando nella propulsione nautica: i mezzi di assistenza della prossima Coppa America saranno obbligatoriamente ad idrogeno.



motore elettrico Elco

## I foil per tutti

Anche i foil stanno per entrare nella nautica da diporto, e li vedremo presto sulle nostre banchine. Sono retrattili, e quindi la barca occupa poco più spazio di una barca tradizionale. Dopo il Beneteau Figaro 3, che è recentemente passato da noi in flottiglia, ora è arrivato il **Persico Fly 40**, che si ispira agli AC 75 di Coppa America, è capace di sollevarsi già a 7,5 nodi e può raggiungere i 38 nodi di poppa e 25 di bolina. Nasce da una collaborazione fra Persico, Cariboni e Pininfarina per il design.



FLY40

## La Vespucci in porto

Ecco una bella foto della Vespucci che lo scorso 13 ottobre è di nuovo passata a trovarci.

Quasi inavvicinabile, data la grandissima affluenza di visitatori.

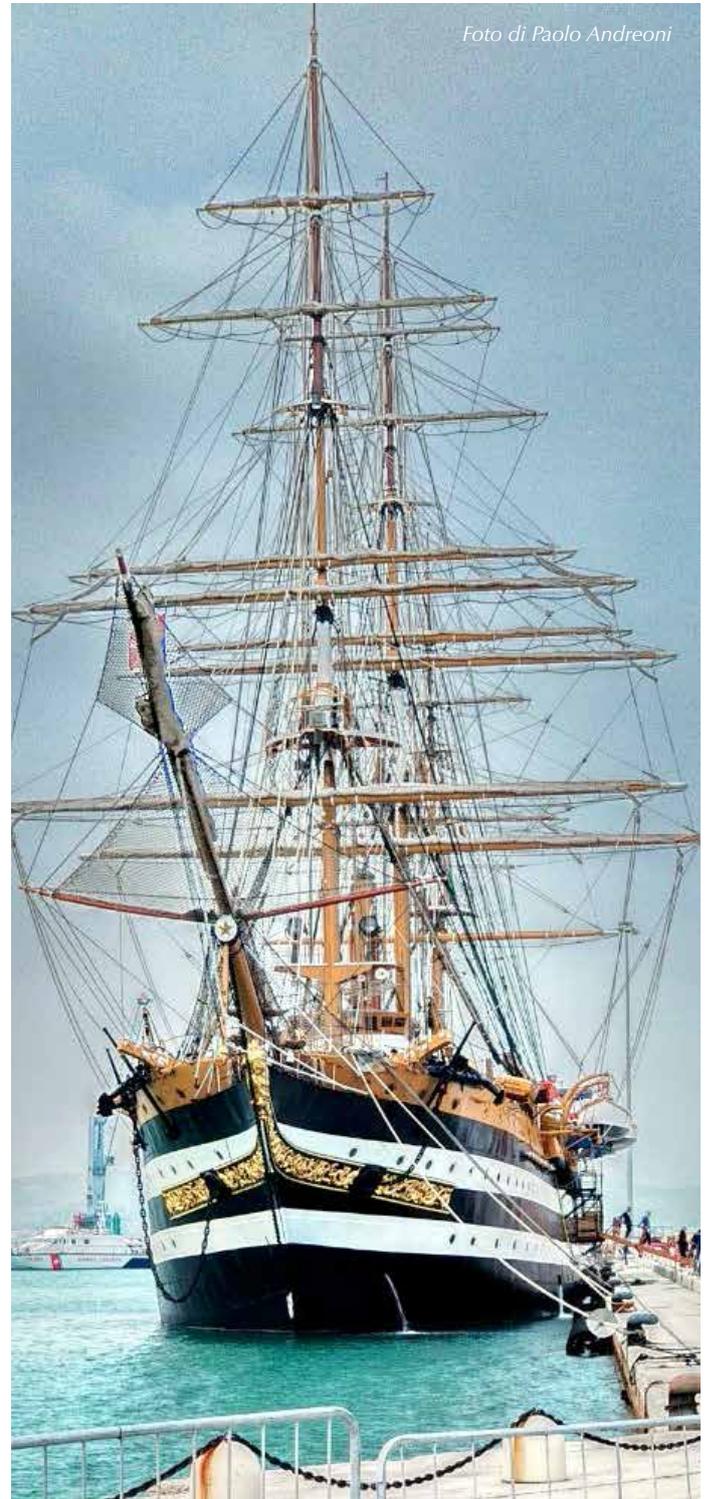


Foto di Paolo Andreoni



IL NEGOZIO PER TUTTI GLI APPASSIONATI DEL MARE  
VASTA GAMMA DI PRODOTTI, ACCESSORI E ABBIGLIAMENTO



PORTO TURISTICO LA MARINA DORICA  
VIA MASCINO, PALAZZINA SERVIZI OVEST 60125 ANCONA - TEL. 071-2075967 - SEGUICI SU:  



**Accessori e articoli per la pesca**

Soci Assonautica **Sconto 10%**



PANE E DOLCI DI QUALITÀ.

**TACCALITE**  
OGNI GIORNO, DAL 1863

**PANE  
DOLCI  
PIZZA**

Torrette  
Colleamarino  
Falconara M.ma  
Castelferretti  
Chiaravalle

